... il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 3 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 4/10. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 60, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. — Novilunio — Leva il sole ore 5.25 tramonta ore 6.36 — Trieste, Lunedì 30 Agosto 1897 — Oggi: S. Rosa di Lima — Domani: S. Raimondo. — N. 5713

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

L'alleanza franco-russa - Per il ritorno di Faure. PARIGI 29 (N). Il *Soir* pretende di sapere che il ministro-presidente Méline era stato informato telegraficamente già la vigilia del dì in cui furono pronunciati i noti brindisi sulla nave *Pothuau*, che era stata decisa la conclusione d'un trattato d'alleanza difensiva ed offensiva.

PARIGI 29 (N). Il consiglio comunale di Parigi ed i membri del consiglio generale martedì si recheranno alla stazione a riceverví Faure al suo ritorno.

PARIGI 29 (N). Il *Soir* afferma che l'alleanza è offensiva e difensiva senza sottintesi. Si annuncia oggi la pubblicazione di un opuscolo espositivo della genesi dell'alleanza franco-russa, che fu iniziata da Gambetta, proseguita da Flourens e concretata dopo la prima visita della flotta francese a Kronstad nel 1891.

Il viaggio dei reali d'Italia in Germania. ROMA 29 (N). L'*Italie* pubblica un comunicato ufficioso diretto, per chi legge tra le righe, ad attenuare il significato del viaggio dei sovrani in Germania. Dice testualmente: «Senza misconoscere che tutto ciò che prova i legami di stretta amicizia esistenti fra la Germania e l'Italia ha sempre importanza, si può affermare che la prossima visita non ha il carattere che si vorrebbe attribuirle». Detto poscia che Visconti-Venosta accompagnerà i sovrani, l'*Italie* aggiunge: Rudinì avrebbe voluto associarsi al collega degli esteri, ma precisamente perchè il viaggio ad Homburg nulla ha di eccezionale, ha preferito rimanere in Italia dove importanti affari esigono la sua presenza.

Gli imperiali di Germania. BERLINO 29 (B). Gli imperiali sono partiti questa sera dalla stazione di Wildpark per Coblenza.

Le ordinanze sull'uso delle lingue — Un autografo del granduca di Weimar. VIENNA 29 (N). I giornali annunziano che il granduca di Weimar ha indirizzato all'imperatore Francesco Giuseppe una lettera autografa a proposito della questione delle ordinanze sull'uso delle lingue nella Boemia e nella Moravia. Il fatto ha destato profonda impressione in tutti i circoli politici.

Quest'intervento ebbe già un precedente in un viaggio fatto anni or sono appositamente da Dresda a Vienna dal re di Sassonia, il quale pure s'intromise in questioni politiche interne dell'Austria; anzi il suo intervento fu coronato dal più pieno successo ed esercitò grandissima influenza sul corso degli avvenimenti politici in Austria.

Proteste contro le ordinanze sulle lingue. VIENNA 29 (N). Oggi ebbe luogo un'adunanza di contadini, alla quale intervennero circa 1500 persone. Il vice presidente dott. Neumayer salutò l'adunanza a nome della città di Vienna. Le discussioni si aggirarono in particolare sul compromesso coll'Ungheria e sulle ordinanze relative all'uso delle lingue in Boemia ed in Moravia. Uno dei relatori parlò delle tristi condizioni del ceto campagnuolo e disse, che anche le ordinanze sull'uso delle lingue tornano di svantaggio agl'interessi dei contadini.

L'assemblea accolse un ordine del giorno in cui si protesta contro le ordinanze per la Boemia e la Moravia.

L'imperatore Francesco Giuseppe alle manovre. VIENNA 29 (N). L'imperatore partirà il 1. settembre per Bistritz per assistere alle manovre. L'addetto militare italiano colonnello Nava interverrà alle manovre come ospite dell'imperatore; così pure l'addetto militare germanico.

Le trattative di pace fra Grecia e Turchia. PARIGI 29 (N). L'agenzia *Havas* ha da Atene: Alla domanda delle potenze per sapere su quali proventi la Grecia potrebbe fornire delle garanzie per l'indennità di guerra, il governo greco ha risposto che non si è ancora potuto precisare l'ammontare dei proventi che dovranno servire a garantire i nuovi creditori della Grecia.

L'indennità di guerra della Grecia. ROMA 29 (N). La questione d'Oriente ha fatto un notevole passo, dovuto all'Italia che si è interposta paciera tra l'Inghilterra e la Germania, per le divergenze sulla faccenda dell'indennità. La proposta dell'Italia è di prendere in esame le spese militari turche, conformando alle cose l'importo d'indennità da pagarsi dalla Grecia. Tale proposta si dice sia stata accettata dalle potenze. Si crede che la revisione delle spese avrà per conseguenza una diminuzione notevole dell'indennità.

Alla Camera greca. - Un incidente. — Minaccia di crisi. ATENE 29 (B). Il ministro-presidente Ralli ha dichiarato ch'egli porrà apertamente alla Camera la questione di fiducia, ritenendo egli necessario che il gabinetto possegga per le trattative di pace tutta l'autorità che deve provenirgli dalla consapevolezza che il paese confida nell'opera sua.

ATENE 29 (N). (*Havas*) La Camera non potè tenere la seduta indetta per ieri, non essendovi i deputati intervenuti in numero legale. La prossima seduta venne fissata per lunedì. Se anche a questa seduta mancasse il numero legale di deputati, il ministero sarebbe risoluto a rassegnare le sue dimissioni.

Ieri, quando i deputati abbandonarono l'aula, il deputato Tsivas diede uno schiaffo all'ex-ministro Levidis per certe osservazioni fatte da questo a proposito dell'azione della flotta presso Prevesa. In seguito a questo incidente il capo dello stato maggior generale manderà i suoi padrini tanto all'uno che all'altro.

A Creta. - L'assemblea nazionale. LONDRA 29 (N). L'agenzia *Reuter* ha da Candia: L'assemblea nazionale cretese riunitasi il 24 corrente, si è scissa in due partiti. I rappresentanti di dodici distretti orientali sono contrari all'accettazione delle proposte d'autonomia; essi domandano il ritiro delle truppe turche fino a quando si sarà risolto il conflitto greco-turco. Oltre 60 deputati sono favorevoli all'autonomia; però anch'essi domandano che le truppe sieno ritirate.

Con 60 voti contro 12 si deliberò di presentare un *memorandum* agli ammiragli per comunicare loro che l'assemblea nazionale accetta il progetto d'autonomia. I dodici deputati contrari a questo memoriale, dopo la votazione abbandonarono la sala.

Il re del Siam. BERLINO 29 (N). Il re del Siam dopo essersi accommiatato in modo cordialissimo dall'imperatore e dall'imperatrice, è partito dalla stazione di Wildpark per Schwerin. Guglielmo accompagnò re Chulalongkorn fino alla stazione.

SCHWERIN 29 (N). Il re del Siam coi principi siamesi è arrivato qui nel pomeriggio, ospite del duca Giorgio Alberto.

L'ex re Milano. VIENNA 29 (N). L'ex re Milano è partito oggi per Carlsbad.

Nel ministero Rudinì. ROMA 29 (N). Si smentisce un prossimo rimpasto generale nel ministero, annunciato da qualche giornale. Si vuole che Borgnini, Bianchi e Giorgi abbiano declinato l'offerta del portafoglio di grazia e giustizia. Rimarrebbe quindi la candidatura del Majelli, ottimo magistrato, ma politicamente uomo insignificante.

Ministri in giro. ROMA 29 (N). Si annunciano le seguenti partenze di ministri: Brin e Prinetti andranno in breve vacanza nell'Alta Italia, Rudinì e Visconti-Venosta partiranno domani per Monza.

Nelle Indie inglesi. BOMBAY 29 (N). Fra le tribù che abitano le regioni fra il giogo di Bolau e Quenna, regna ancor sempre del fermento. Le condutture telegrafiche sono state tagliate un'altra volta.

Sono giunte qui delle notizie le quali dicono che le tribù nelle vicinanze di Ziares stanno concentrandosi.

La popolazione inglese è in grave apprensione.

L'elezione di Gabriele D'Annunzio. ORTONA A MARE 29 (N). Ore 11.55 pom. Eccovi il risultato di 11 sezioni: Inscritti 1553; votanti 1181. D'Annunzio ebbe voti 812; Altobelli 351. — L'elezione di D'Annunzio a grande maggioranza è assicurata.

La fine dell'insurrezione nell'Uruguay. MONTEVIDEO 29 (N). La *Reuter* comunica essere probabile che la pace fra gl'insorti e il governo venga conchiusa quanto prima.

Una legazione inglese a Tangeri. LONDRA 29 (N). V'è l'intenzione di istituire una legazione a Tangeri; quantoprima verranno inviati colà alcuni impiegati.

Contro il rincaro del pane. ROMA 29 (N). L'annunziato comizio contro il rincaro del pane, promosso da parecchie Società operaie, riuscì numerosissimo, con una prevalenza notevole di elementi radicali e socialisti. Presiedeva il consigliere comunale operaio Nissolino, ed erano presenti parecchi consiglieri anche di parte clericale. Vi aderirono inoltre tutti i deputati di Roma salvo il Torlonia. Parlò primo il relatore Forino, attribuendo il rincaro ai dazi protettori del governo, ai dazi comunali, al monopolio del capitale, impadronitosi dei molini, e ai difetti della panificazione. Concluse esprimendo fiducia nella cooperazione. Gli successe il consigliere Pacelli, clericale, che combattè la gravezza dei dazi. Aggiunse: Il rincaro è causato dall'ingiustificata differenza tra il prezzo del grano e il prezzo del pane, derivante dagli imperfetti metodi di panificazione. Raccomandò l'introduzione del calmiere e la diminuzione del numero dei forni. Il Pacelli tacque sull'accusa mossa alla società dei molini, la quale è la «magna pars» monopolizzatrice della macinazione; tentò scusare il Comune dalla gravezza del dazio delle farine, notando che il governo esige i dazii, pagando il Comune una quota fissa di quattordici milioni annui. Seguirono altri oratori più o meno violenti. Finalmente il comizio approvò a grande maggioranza un ordine del giorno proposto dalla Commissione nel quale, si raccomanda un'agitazione dei lavoratori contro il dazio, a cui si dovrebbe sostituire una tariffa saltuaria, l'istituzione di Monti frumentarii e, per iniziativa del Comune, l'abolizione dei dazi comunali su tutte le materie prime.

Corse al trotto. BADEN (presso Vienna) 29 (N). *Meeting di agosto*, 7ª giornata.

1ª corsa «Premio di Treviso», 2100 cor., 2300 metri: 1. *Lorena*, 2. *Baron Brownie*, 3. *Nannie*. Tot.: 9 per 5; 51, 71, 145 per 25.

2ª corsa «Premio di Pfaffstätten», 2400 cor., 2600 metri: 1. *Manchester*, 2. *Tummle dich*, 3. *Pepi*. Tot. 10 per 5; 33, 67, 58 per 25.

3ª corsa «Premio di Mühlenkamp», 3000 cor., 3000 metri: 1. *Miss Bowerman* (cav. Gius. Rossi), 2. *Lord Caffrey*, 3. *Captolia Fisk*. Tot. 74 per 5; 104, 37, 139 per 25.

4ª corsa «Fortuna», 2800 cor., 2800 metri: 1. *Dongo C.*, 2. *Princesse Nefta*; corsa morta fra *Adria* e *Fortuna*. Tot. 32 per 5; 27, 27, 26, 27 per 25.

5ª corsa «Premio di Nizza», 4000 cor., 2800 metri: 1. *Azmon*, 2. *Lord Caffrey*, 3. *Marinet*. Tot. 15 per 5; 37, 47, 49 per 25.

6ª corsa «Manfredo - Handicap», 2400 cor., 2600 metri: 1. *Almenrausch*, 2. *Intendant*, 3. *Lincoln* (cav. Giuseppe Rossi). Tot.: 119 per 5; 139, 88, 50 per 25.

7ª corsa. «Handicap», 2400 cor., 2800 metri: 1. *Corinne* (principe Pignatelli), 2. *Nellie*, 3. *Caspio* (cav. Gius. Rossi). Tot.: 11 per 5; 40, 50, 66 per 25.

8ª corsa. «Gara di fiacre», 1400 cor., 3000 metri. Primi: *Ella D.* e *Mary*; secondi: *Gresnaia* e *Vindobona*; terzi: *Nasewitz* e *Gazella*. Tot.: 10 per 5; 13, 13, 51 per 25.

BUDAPEST 29 (N). Alle corse odierne il premio «Regina» di 50,000 cor. fu vinto da *Debutante* del barone de Rothschild.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Guerre di vescovi. E' noto che, in omaggio alle disposizioni del pontefice non solo, ma in omaggio anche al carattere storico della chiesa nella nostra regione, monsignor Flapp, vescovo di Parenzo e Pola, replicatamente aveva richiamato all'osservanza dei canoni della chiesa, qualcuno di quei preti stranieri che i direttori massimi del panslavismo avevano dislocato, col favor degli alti prelati, nelle nostre chiese di campagna, per generare un «movimento slavo». Non valendo gli ammonimenti, mons. Flapp replicatamente aveva dovuto far atto di autorità, sospendendo *a divinis* alcuni dei preti più riottosi. Ora avvenne che uno di questi preti ribelli, un boemo, certo don Vrbka, sospeso *a divinis*, e per conseguenza accarezzato e turibolato pubblicamente come martire dagli organi slavi, si rivolgesse per *protezione* al vescovo di Trieste-Capodistria, mons. Sterk.

Il fatto stesso della punizione inflitta al sacerdote dal preside di Parenzo, avrebbe dovuto indurre mons. Sterk ad essere guardingo nell'accogliere i lai del prete boemo e, saputone il motivo, anzichè accordargli la chiesta protezione, avrebbe dovuto logicamente infliggergli a sua volta una ammonizione; oppure, trattandosi di slavo a slavo, avrebbe dovuto adoperare la sua influenza per indurre il traviato sacerdote a chiedere perdono al suo vescovo, per ottenere la revoca della punizione.

Invece, con grande scandalo dei cattolici, avvenne il contrario: don Vrbka, non solo fu accolto sotto le ali protettrici di mons. Sterk, ma fu altresì reintegrato nelle sue funzioni sacerdotali, ad onta che su lui pesasse l'interdizione pronunciata dal vescovo di Parenzo, e gli fu dato il posto di cooperatore nella parrocchia di Antignana, proprio - con raffinata sconvenienza - alle porte di Parenzo.

La riabilitazione di quel prete oltre che inopportuna - perchè mentre gli slavi agitano con fervore in pro della liturgia glagolita, il premiare un prete che s'è reso colpevole di disobbedienza alle disposizioni del pontefice, è come metter legna a quel fuoco e dimostrare che c'è un vescovo che appoggia quell'agitazione - è supremamente dannosa agli interessi della chiesa. Di fatti che rispetto si vuole che abbiano i cattolici d'una autorità ecclesiastica superiore che si lascia vincere da antipatie politiche e nazionali e per questi riguardi pubblicamente arreca sfregio alle disposizioni del capo stesso della chiesa?

Noi ci auguriamo che, nell'interesse della giustizia e per la salvaguardia della sua autorità personale, mons. Flapp non lasci cadere l'affronto fattogli come uomo e come vescovo dal vescovo di Trieste, ma ricorra al giudizio del superiore.

Elargizioni alla «Lega Nazionale.» Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Da alcuni giuocatori di «Lawn-Tennis» all'Unione Ginnastica, corone 2.02.

Dalla famiglia D. P. di Trieste, in villeggiatura a Senosecchia, per non aver assistito alla festa, corone 4.

Intorno allo sciopero dei fabbri. — La lettera di un padrone. Abbiamo ricevuto ieri da un maestro fabbro la seguente lettera:

Egregio Signor Direttore!

Da una lettera pubblicata dal suo reputato giornale, risulta che il maestro-fabbro signor Giovanni Artuso è stato solennemente dichiarato dagli operai loro padre, assieme al signor Gottardo Artico. Di fronte a ciò, per ristabilire nella sua giusta luce la verità dei fatti e perchè ad ognuno sia dato il suo, mi trovo indotto a richiamare alla memoria di tutti una circostanza che non dev'essere dimenticata. Nella prima radunanza di mastri fabbri, nella quale si trattava di esaminare e discutere il memoriale degli operai, fu il signor Gottardo Artico il primo e il solo che avanzò la proposta di accordare agli operai una mezz'ora di riduzione d'orario purchè si fossero accontentati del 5 per cento di aumento della mercede; osservando che la riduzione dell'orario era la sola concessione che avesse qualche valore per gli operai ed era perciò necessaria se si voleva evitare lo sciopero. In queste idee del signor Artico pareva consentissero non pochi dei presenti, quando si levò primo a combattere il signor Artuso, il quale disse che non bisognava lasciarsi trascinare a concedere con tanta facilità, perchè già gli operai si sarebbero accontentati di poco e che ad ogni modo c'era sempre tempo di venire ad ulteriori concessioni.

Io non voglio affermare che senza di ciò la proposta del signor Artico avrebbe raccolto la maggioranza, perchè non ne ho le prove; mi consta però in modo positivo che le parole del signor Artuso fecero impressione sui convenuti e la radunanza prese poi quella determinazione che condusse i lavoranti allo sciopero.

Scoppiato questo, il signor Artuso, prendendo a pretesto che ad un'adunanza da lui convocata era mancato il numero legale - cosa facilissima a succedere quando una convocazione è fatta male e in fretta - mise in pratica per conto suo la proposta del signor Artico e rilasciò agli scioperanti analoga dichiarazione firmata.

Il biasimo votato dai maestri fabbri per il signor Artuso, non ebbe dunque per movente le concessioni da lui fatte agli operai - tanto è vero che lo stesso biasimo non toccò al signor Artico, che le identiche concessioni aveva fatte - ma fu causato dalla condotta incoerente e scorretta tenuta dal signor Artuso il quale concedette individualmente quello che dietro suo consiglio era stato collettivamente negato.

(*Segue la firma*).

La vertenza degli agenti in commestibili. Ieri nella sala della Società operaia si riunì la commissione di dodici fiduciari eletti dai proprietari dei negozi in commestibili per comunicare al Comitato degli agenti le controproposte fatte dai proprietari, di fronte alle domande contenute nel memoriale degli agenti.

Finito il colloquio delle due commissioni, convennero nella sala numerosi agenti per sentire dalla bocca dei loro fiduciari quale fosse la risposta dei padroni. E questa fu tale che la maggioranza ne rimase pienamente soddisfatta.

In massima le domande degli agenti sono state accolte e le modificazioni proposte dai fiduciari dei padroni sono di natura tale che non intaccano il principio della riforma accordata, percui non sarà difficile il conseguire in proposito il pieno accordo.

Così, ammessa la completa emancipazione degli agenti, i proprietari offrono, in sostituzione del vitto e alloggio fin qui somministrato fiorini 25 mensili invece dei 30 chiesti dagli agenti. Tale assegno speciale varrà soltanto per gli agenti attualmente in servizio; a quelli che venissero assunti per l'avvenire sarebbe dato uno stipendio complessivo, come si usa in tutte le altre categorie. Per il pranzo, gli agenti chiedevano un'ora e mezzo di libertà; i principali si dichiarano disposti ad accordare mezz'ora, con la prescrizione che il pranzo sia consumato in bottega.

Senza essere di molto rilievo, questa concessione rappresenta tuttavia un miglioramento in confronto del passato, perchè l'agente avrà la sua mezz'ora per pranzare, senza l'obbligo di alzarsi ogni tanto per servire il pubblico.

Infine gli agenti chiedevano che nelle feste intermedie i negozi si chiudessero come alla domenica. I proprietari hanno dichiarato di non poter concedere questo per non provocare le lagnanze del pubblico, il quale ha durato fatica ad abituarsi anche alla chiusura domenicale. Essi accorderanno però la chiusura per due ore nel pomeriggio di ciascuna festa intermedia affinchè gli agenti possano recarsi a pranzare in famiglia.

Riguardo tutte le altre domande, agenti e proprietari sono in massima d'accordo. Ciò esposto ai convenuti, i fiduciari degli agenti hanno dichiarato che, riservata l'approvazione definitiva ad una regolare assemblea plenaria, essi sono propensi ad accettare tutte le proposte dei proprietari, tenendo fermo però alla domanda dei 30 fiorini per vitto ed alloggio.

Le Casse di risparmio e la nuova imposta sulle rendite. La maggior parte delle Casse di risparmio ha già espresso il proprio punto di vista nella questione se l'imposta sulle rendite sia o no da diffalcarsi dagl'interessi dei depositi.

Alcune Casse di risparmio hanno dichiarato ch'esse pagheranno bensì del proprio l'imposta sulle rendite dei depositanti, ma che si riservano di procurarsi un compenso col ridurre il piede d'interesse sui depositi. Molte altre Casse, in prevalenza quelle stiriane, hanno deliberato di caricarsi esse medesime dell'imposta sulle rendite, senza modificare il saggio d'interesse vigente. Nel settembre p. v. si terrà a Vienna un congresso delle Casse di risparmio dell'Austria inferiore; in quell'occasione si adotteranno delle decisioni che potranno servire di norma anche alle altre Casse riguardo alla questione dell'imposta sulle rendite.

L'immunità per le malattie da infezione. Il chiaro dott. Alessandro Lustig, nostro concittadino, che occupa attualmente il posto di professore ordinario di patologia sperimentale nel R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento, a Firenze, ha pubblicato un nuovo interessantissimo libro di scienza medica: *Immunità per le malattie da infezione: vaccinazione e sieroterapia*, il quale, pur essendo destinato ai medici e agli studenti di medicina, è scritto in forma facile e popolare, e può quindi essere letto con vantaggio anche da colti profani. Nella prefazione che precede l'interessante studio, il prof. Lustig dice che ha fatto un libro per coloro i quali, non occupandosi in modo speciale di studi di patologia sperimentale, pur desiderano conoscere, senza troppo minuti particolari, lo stato attuale dei quesiti biologici che interessano ogni persona colta.

Nondimeno il chiaro autore ha pensato anche a coloro che amano approfondirsi in qualche materia speciale ed ha dato perciò, in fondo al capitolo che ne tratta, una ricca bibliografia delle principali opere o memorie che vertono sull'argomento.

Alle dottrine sull'immunità precedono alcune considerazioni d'indole generale sui bacteri quali cause di malattia.

Il lavoro, che fa veramente onore al suo autore, tende a dimostrare come tutte le scoperte veramente utili e grandi fatte in questi ultimi anni uscirono dai laboratori sperimentali, aiutate dalla patologia comparata.

Il grosso volume, che è uscito in questi giorni, fa parte della *Biblioteca Medica*, edita dalla Casa Fratelli Bocca di Torino.

Per un giubileo. Ierlaltro alle 12 e mezzo, nella sede della Società di m. s. fra agenti in manifatture, ebbe luogo una geniale cerimonia. In atto di riconoscenza per la proficua e disinteressata opera prestata per ben 18 anni alla Società, dal presidente sig. Francesco Sandri e dal cassiere sig. Antonio Cogoy, i soci presentarono al sig. Sandri, il suo ritratto in crayon, eseguito artisticamente dal sig. Ernesto Ballarini e una medaglia commemorativa d'oro; e al sig. Cogoy, una tabacchiera d'argento cesellato, con dedica.

La presentazione fu preceduta da un discorso d'occasione nel quale si ricordarono le benemerenze dei due egregi consoci, nei 25 anni di vita della Società e nei 18 anni in cui appartennero alla Direzione. I festeggiati, visibilmente commossi ringraziarono i convenuti della dimostrazione di stima data loro, della quale serberanno perenne ricordo, dichiarando che dedicheranno ognora tutte le loro forze a pro dell'amato sodalizio. Infine il presidente raccomandò ai convenuti di non mancare nessuno alle feste sociali che si daranno il 5 settembre al Filodrammatico e al Restaurant «Sotto il Castello», in occasione del 25.o anniversario della fondazione della Società.

Grave disgrazia in mare - Un macchinista morto. Ci telegrafa in data di ieri il nostro corrispondente genovese:

Stamane il piroscafo austriaco *A. F. Cosulich*, proveniente da Trieste, mentre si trovava all'altezza della Spezia, ebbe a soffrire un improvviso guasto ad un tubo della macchina. La fuga di vapore determinatasi, produsse orribili scottature al macchinista Raffaele Vianello da Pelestrina, il quale, impotente a fuggire, soccombette quasi subito per asfissia. Il *Cosulich* giunse a Genova con la bandiera a mezz'asta in segno di lutto.

.*. Il piroscafo *A. F. Cosulich* è di proprietà della ditta armatrice Callisto Cosulich e consorti; ha un tonnellaggio netto di 1185 e 236 cavalli di forza. Fu costruito a Kiel nel 1891. Era partito dal nostro porto il 20 maggio, diretto per Costantinopoli.

La festa di ieri. Giornata variabile, capricciosissima, quella di ieri. Il tempo, durante il pomeriggio, si oscurò e si rasserenò alternativamente più volte; e proprio quando si era rasserenato sul serio... capitò, repentina, la pioggia, che provocò un fuggi fuggi generale in tutti i convegni all'aperto. Al Giardino Publico, ove un publico numeroso ed elegante ascoltava il concerto dell'eccellente orchestra veneziana *Bucintoro*, tutti si rifugiarono nella sala interna del locale che fu in un attimo gremito. Così fu nelle birrarie e nei Caffè dell'Acquedotto. I *cafè chantants* erano affollati. A Barcola numerosissimo concorso; *tramway* zeppi, molte carrozze. In Piazza Grande molta gente nei caffè, e ai tavoli esterni del *Restaurant Delorme*. Quando cadde la pioggia, il concerto della Banda cittadina era già cessato. La pioggia, salvo brevi intervalli, durò oltre due ore.

.*. Ecco il risultato delle gite: Iermattina partirono per Venezia col *Warmbrand* 188 persone; per Struguano partirono 400 persone con l'*Albania* e 140 col *Leme*; per Rovigno partirono col *San Marco* 96 gitanti.

Da Venezia arrivarono qui con l'*Iris* ad un'ora pom. 280 gitanti.

Nel pomeriggio partirono per Capodistria col *Carli* 293 persone, col *Santorio* 280, col *San Nazario* 208. Col *Giampaolo* per Valle Oltra partirono 209 persone; con l'*Istria* per Isola 183; per Portorose col *Risano* 200, per Pirano col *Leme* 96.

Il *Melanira* trasportò a Miramar 174 persone, a Barcola 195.

.*. Con la ferrovia Meridionale partirono per Cormons e stazioni intermedie 218 persone; per Miramar-Nabresina 360; con la Ferrovia dello Stato per Erpelle ed altre stazioni 416.

Esposizione di disegni architettonici. Cominciando da quest'oggi, nella sala da ballo, in via del Torrente N. 16, si trovano esposti alcuni disegni di architettura, rinascimento triestino e composito triestino, fattura del signor A. Mariani. All'esposizione potranno accedere soltanto i consiglieri municipali, gli architetti, gl'ingegneri e i pittori accademici.

La prima gita sociale del T. C. C. I. Ieri si è effettuata la prima gita sociale della sezione triestina del *Touring club ciclistico italiano*, egregiamente organizzata dal corpo consolare del *Touring*, composto del capoconsole signor G. T. Angelini e dei consoli signori Zorzoni e Pollak.

La comitiva, di circa 60 soci, fra i quali alcune signore, s'imbarcò alle 7 ant. sul *Melanira*, che la trasportò a Duino. Di là proseguì in bicicletta fino a Monfalcone ove fu incontrata dal console della sezione monfalconese signor Vernig. Riprese, dopo breve fermata, la via per Villa Vicentina, giungendo compatta e senza incidenti a Cervignano. Ivi il pranzo sociale fu servito all'«Albergo Zanier» egregiamente diretto dalla brava e simpatica signora Italia Piani. Alla fine del pranzo, che fu squisito, il signor Angelini brindò al *Touring club*, il signor Cesare Piccoli bevette agli organizzatori della simpatica gita. La quale ha lasciato così gradito ricordo di sè in tutti i partecipanti, che è generale il desiderio di averne presto una seconda.

Corsa stradale Trieste-Udine. Ieri mattina ebbe luogo la corsa stradale Trieste-Udine indetta dal Veloce Club Triestino.

Alla partenza, sopra 19 iscritti, si presentarono 13, dei quali 11 arrivarono al traguardo. Primo di tutti il signor Fausto Sintich, il quale compì il percorso in 2 ore 24 minuti e 46 secondi battendo così il *record* finora esistente di Claudio Fogolin, di 12 minuti. Secondo arrivò il sig. Mario Ricotti in 2.28.33, terzo Raimondo Cazzola in 2.28.33 1/5, quarto Ruggero Tornari in 2.31.59, quinto Geremia Canciani in 2.33.59.

Ai suddetti, secondo quest'ordine, venne conferita la medaglia d'oro per esser giunti battendo tutti i precedenti *record*.

Siccome i suddetti corridori erano *handicappati*, ecco ora il risultato definitivo della corsa: Primo Fausto Sintich, secondo Raimondo Cazzola, terzo Geremia Canciani, quarto Mario Ricotti, quinto Ruggero Tornari, sesto Arturo. I tre primi qui nominati, ebbero tutti la medaglia d'oro, gli altri tre la medaglia d'argento con diploma.

Nel corridore Sintich abbiamo veduto emergere nuovamente quelle eccellenti qualità dimostrate sei anni fa e cioè prima che il servizio militare a bordo dello stazionario austriaco a Costantinopoli lo tenesse lontano dai *Turfs* per tanto tempo.

Il socio Attilio Pontini, una delle buone forze del «Veloce Club Triestino», aveva fino dalla partenza distanziati tutti i corridori, fino Versa, e colà nella furia della corsa diede di cozzo in un carro di fieno sconquassando la sua macchina e riportando anch'egli diverse lesioni che gli impedirono di continuare la corsa anche con altra macchina. Durante il percorso vi furono parecchie cadute cagionate dalla rottura delle pneumatiche.

In sloveno o in italiano, la si decida. Ci scrive un assiduo, accludendoci nella lettera la prova del suo asserto:

«Circa un mese fa, un negoziante di olio e sapone che tiene il suo esercizio in via dell'Acquedotto N. 9, certo Antonio Sirza, lanciò qualche migliaio di manifestini... *sloveni*, diretti alle *Slovenske gospodinje*, nei quali, in forma di dialogo, si raccomandava loro di correre a comperar l'olio, l'aceto e il sapone dal predetto Sirza, divenuto Sirca per l'occasione.

«Pare però che gli affari con quelle *slovenske*, non gli andassero troppo bene, perchè improvvisamente il Sirza o Sirca, abbandonati i manifestini sloveni, si mise a distribuirne di italiani, nei quali si rivolge al P. T. Pubblico, italiano naturalmente, «con la speranza, come egli dice, di acquistarsi una numerosa clientela».

«Gli affari sono gli affari» avrà detto il sunnonlodato Sirza o Sirca, abbandonando le *slovenske* per gli italiani. Sta però a vedersi come la pensino questi e quelle».

In mare. Il piroscafo *Mediterraneo*, della società Eredi C. cav. Gerolimich & C. di Lussinpiccolo, è partito il 27 corr. da Marsiglia per il Mar d'Azoff.

Falso allarme d'incendio. Ieri sera, verso le dieci, un ragazzo, passando vicino al deposito d'olio e sapone del sig. Ferdinando Comuzzi, in via Donota N. 2, con ingresso in via S. Giacomo, intese partire dall'interno dell'esercizio il rumore che fa la legna secca ardendo. Si fermò, insospettitosi, e guardò attraverso ad una fessura della porta, e tosto fu colpito dalla vista di alcune faville che si innalzavano per l'aria.

Ritenendo che nella bottega fosse scoppiato un incendio, corse ad avvertire l'appostamento dei vigili in via della Loggia.

Accorsero prontamente i vigili dell'appostamento principale con un treno. Ma, aperto il negozio, s'avvidero che si trattava di un falso allarme.

Al disopra del banco, innanzi ad una immagine della madonna, era stato acceso un lumicino ad olio. Per difetto d'alimento il lucignolo, nello spegnorsi, aveva prodotto lo schioppettio inteso e le faville vedute dal ragazzo.

Circo Belley. Questa sera avrà luogo una rappresentazione speciale a beneficio dei piccoli artisti *Rosina* e *Demetrio*. In tale circostanza il maestro d'equitazione signor Ugo Menicanti presenterà un cavallo da lui ammaestrato all'alta scuola.

Una banda di zingari di passaggio. Durante il pomeriggio di ieri, in piazza della Stazione s'erano agglomerati molti curiosi, attratti dallo spettacolo di un improvvisato accampamento di zingari. Un nostro *reporter*, mentre passava di là si avvicinò anch'egli a quell'accampamento e, inteso che gli zingari parlavano italiano, volle interrogarne qualcuno. Erano 24, divisi in due famiglie, e provenivano dalla Serbia; intendevano di recarsi in America, per continuare, naturalmente, a fare la vita randagia cui sono condannati dal loro temperamento e forse da tradizioni di secoli. Pare però che, in seguito ad informazioni non liete avute sulla vita che si vive nelle libere Americhe, abbiano considerato che è meglio restare nel vecchio mondo. Ciò non di meno, non faranno ritorno, almeno per ora nel loro paese d'origine, ma si recheranno in Tunisia, per la via di Genova.

Questi zingari, a differenza di quelli che appariscono di tratto in tratto nei nostri sobborghi e vagabondano nel nostro Territorio, rispondono a meraviglia al tipo classico degli zingari: bruni, forti, nervosi, vestiti stranamente, a colori appariscenti. Le donne hanno capelli e occhi stupendi ed hanno un portamento che si potrebbe chiamare elegante. Portano le treccie adorne di monete d'oro e d'argento, e le dita, i polsi e il collo quasi coperti di anelli, braccialetti e collane. Una curiosità: le due famiglie si distinguevano perfettamente per il colore dei capelli, che nell'una sono biondi in tutti i suoi membri e nell'altra neri.

Un morto in un «coupé» del treno Roma-Trieste. Iersera alle 8 e mezzo il capostazione della Meridionale cav. Mahorsich ricevette un telegramma col quale lo si avvertiva che alla stazione di Grignano alcuni passeggeri del treno celere Roma-Trieste, che arriva qui alle 8.41, avevano avvisato il personale di servizio che nel loro *coupé*, un viaggiatore, apparentemente italiano, era morto, qualche minuto prima, fulminato da un insulto apoplettico. Il cadavere era stato consegnato a quella stazione; si pregava quindi che fosse resa consapevole dell'accaduto l'autorità competente. Il signor Mahorsich avvertì tosto il dirigente dell'ispettorato di p. s. cancellista Schabl, il quale, benchè il caso fosse successo fuori della sua giurisdizione pensò di doversene occupare. Essendo il medico della Stazione attualmente ammalato, lo Schabl telefonò alla Guardia medica chic-

LA VENDETTA DI UNA MORTA

2

Sisto entrò nella camera di sua moglie, rischiarata dal dolce chiarore di una lampada, e si fermò sulla soglia vedendo Marcella seduta sul letto, cogli occhi tragicamente spalancati. Un grido, che era di terrore e di dolore insieme, sfuggì al pover' uomo.

— Marcella! esclamò facendosi innanzi colle braccia aperte.

La moribonda mormorò:

— Eccoti finalmente!

Ella faceva paura. C'era nel suo sguardo qualche cosa di selvaggio e di cattivo. E la presenza del marito, invece di addolcire l'espressione della sua fisonomia, ne aveva anzi accentuata la durezza feroce. Sisto non la riconosceva. Era dunque il dolore fisico che l'aveva trasfigurata a quel modo?

— Marcella - domandò egli atterrito — che cosa è dunque accaduto? Perchè hai voluto morire?

— Lo sai? disse Marcella.

— Sì... me lo ha detto il medico.

— Ah!

— Ma perchè hai voluto morire? Dunque non mi amavi? Ma noi ti salveremo.

La giovane signora De Noirlieu scrollò risolutamente il capo.

— Non voglio essere salvata! disse.

— Ma perchè? Perchè?

— Lo dirò, ma a te solo.

E in così dire guardava la madre che insieme al marito e al medico, era entrata in camera.

— Avete udito, signora? fece seccamente Sisto. Mia moglie vuole essere sola con me.

— Conducetela via! aggiunse Marcella rivoltasi al medico.

La vecchia si lasciò docilmente condur fuori. Essa aveva paura di Sisto, e si domandava quale intimo dramma era passato fra sua figlia e suo genero. Anche il medico capiva che doveva esserci sotto qualche cosa di grave. Marito e moglie si trovarono dunque soli.

— Ebbene? - domandò Sisto col cuore straziato dalle più orribili torture morali che sia possibile immaginare. - Mi dirai adesso che cosa è accaduto.

— Sì! - rispose Marcella con uno sguardo che penetrava nel cuore come la lama di un pugnale.

— Ascolto! - balbettò Sisto, che non sapeva che cosa pensare.

— Il medico ha indovinato - riprese Marcella. - Io ho voluto morire.

Sisto De Noirlieu soffocò un gemito straziante.

— Ho voluto morire - seguitò Marcella - per espiare il mio fallo!

Il marito, come inebetito, fissò in volto la moglie. Lo sciagurato non comprendeva.

— Ho un amante! - disse freddamente Marcella.

— Un amante? - urlò Sisto.

— Sì... e poichè io non sono adatta a fingere e non so soffocare la mia passione, ho voluto finirla, uccidendomi.

E' impossibile dire quello che provò nel cuore il disgraziato marito!

Gli pareva che tutto l'universo crollasse intorno a lui.

— Vi pare - riprese Marcella, dopo una pausa - che io abbia fatto bene?

Sisto De Noirlieu si curvò rabbiosamente verso sua moglie. Non era più il marito afflitto che piangeva; era il geloso oltraggiato che minacciava.

— Il nome di quest'uomo! - disse coi denti stretti. - Forse che io conosco questo maledetto?

— E' uno dei vostri migliori amici! - mormorò Marcella.

— Il signor de Noirleu si portò la mano alla fronte con un gesto di angoscia inesprimibile.

— Frantz! - esclamò.

— Appunto! Frantz De Conderan.

— Oh! l'infame! - esclamò Sisto: - Ma egli soffrirà mille morti! Soffrirà nell'anima, nel corpo, nell'onore. Io lo ucciderò con la più raffinata crudeltà.

Marcella sorrideva sinistramente.

— Quanto a voi - seguitò Sisto stendendo minaccioso la mano verso la moglie

— Io? - gridò Marcella - Io non vi temo, perchè muoio.

E prima che Sisto avesse potuto fare un movimento, trasse da sotto ai guanciali una bottiglietta, ne bevve avidamente il contenuto, e ricadde giù, inerte.

Il signor de Noirleu la fissò alcuni minuti. Egli era venuto atrocemente calmo e freddo.

Si avvicinò alla porta che comunicava con lo stanzino in cui la madre di Marcella, il medico e la cameriera attendevano: e senza un tremito nella voce disse:

— Ella è morta!

Sisto De Noirlieu, senza preoccuparsi dei gridi di dolore della madre, delle esclamazioni del medico, dei pianti della cameriera, entrò rapidamente nelle sue stanze.

Ivi fu udito il rumore che si fa aprendo e chiudendo presto i cassetti dei mobili. Poi Sisto uscì dal palazzo senza parlare ad alcuno, senza darsi pensiero della morta. E non fu più veduto!

Un notaro, incaricato da lui di regolare ogni questione d'interesse, restituì alla madre di Marcella la dote di sua figlia. Lo stesso notaro aveva ordine di vendere tuttociò che aveva appartenuto a Marcella, e di versare il ricavato nella cassa dei poveri.

La madre di Marcella non sapeva comprendere quest'ordine. Fu ella stessa che ricomprò parecchi oggetti che avevano appartenuto a sua figlia; fra le altre cose una miniatura di Marcella che poi offrì al notaro pregandolo di consegnarla al suo cliente. Ma il notaro - obbedendo ad istruzioni avute - la rifiutò.

Nessuno sapeva, all'infuori di lui, in quale posto fosse andato a rifugiarsi il signor De Noirlieu. Le voci più strane corsero, a proposito di questa fuga misteriosa, nel mondo parigino, in cui Sisto era conosciutissimo, e mille commenti si fecero sulla morte di Marcella e sugli strani incidenti che l'avevano accompagnata.

. . . .

Dimenticavamo una circostanza. Nel momento in cui Sisto, dopo la morte di sua moglie, usciva dal palazzo, il portinaio gli consegnò un cartoncino stampato. Ivi si leggeva:

„Il signore e la signora De Conderan hanno l'onore di partecipare il matrimonio del loro figlio Frantz con la signorina Bianca Berthold".

— Ecco perchè ella si è avvelenata! - mormorò Sisto, dopo aver letto. - Perchè egli non l'amava più, e prende moglie!

E dopo un silenzio, aggiunse:

— E' bene che sia così! La mia vendetta sarà più facile e più completa!

E in così dire ripose accuratamente in tasca quel cartoncino. E da quel momento nessuno lo aveva più veduto.

Fine del prologo.

dendo se fosse disponibile il dottore d'ispezione, ma questi era assente percui egli fece telegrafare all'ufficiale di polizia Kreiner, dirigente il commissariato di Prosecco, sotto la cui giurisdizione è posto Grignano.

Al Giardino pubblico. Questa sera, alle 7 e mezzo, al Giardino pubblico si produrrà la Banda cittadina diretta dal maestro Gianfrò. Nel programma figurano, fra altro, la sinfonia del *Tutti in maschera*, il potpourri della *Gioconda*, la cavatina del *Barbiere di Siviglia*.

Casetto curioso. - Una falsa partenza... per mare. Ieri mattina, al molo San Carlo, poco prima della partenza del piroscafo *Wurmbrand* in gita di piacere per Venezia, giungeva una carrozza privata, dalla quale discesero la signora S. coi suoi figli: un bimbo e una fanciulletta di tenera età, e la cuoca di casa. Chi aveva da partire era la cuoca, la quale, infatti, si recò tosto a bordo. La signora volle salire anch'essa sul piroscafo per accompagnarla, lasciando momentaneamente i bambini nella carrozza. Passati alcuni minuti, il comandante fece tirare il ponte e staccare gli ormeggi e il *Wurmbrand* si allontanò dalla riva... senza che la signora S. avesse fatto in tempo a discendere a terra. I fanciulli, accortisi che la mamma loro partiva, dalla vettura si diedero a gridare: *Mamma! Mamma!* Dal molo, come il piroscafo si scostava, si vedeva la signora S. implorare a mani giunte di poter andare a terra in un modo o nell'altro. E benchè il caso fosse curioso, il sincero affanno di quella madre staccata, per una mera e innocente sbadataggine dai suoi figliuoli, destava un senso di commozione. Fra le signore in ispeciale correvano molti commenti e fra quelle che trovavansi al molo alcune si fecero d'attorno ai piccini per rasciugare il loro pianto e per tranquillarli; e mentre il *Wurmbrand* sollevando l'onda azzurrina sotto il limpido cielo, sfumava, sfumava per poi scomparire del tutto, il cocchiere della carrozza conduceva i fanciulletti a casa loro.

Alle sette di sera il marito della signora S. riceveva da lei un telegramma da Venezia annunziante ch'ella sarebbe ritornata col treno celere che arriva qui alle otto.

Furti di carbone al Punto franco. L'ispettore Ciadez aveva osservato come di tanto in tanto uscisse dai cancelli del Punto franco un carro tirato da un bove, carico di carbone fossile, e ciò proprio nelle ore in cui al deposito non sono impiegati, e cioè dalle 12 alle 2. Ieri egli volle appurare la cosa e diede ordini alle sue guardie di porsi sull'attenti e di far retrocedere il carro. Infatti ieri, poco dopo l'una, si presentava al casello d'uscita della finanza il carradore Antonio Vouk, abitante in Santa Maria Maddalena inferiore, chiedendo la polizza d'uscita per conto della Ditta Medicus avente scrittoio in via Valdirivo. Le guardie allora, conformemente alla consegna avuta, lo invitarono a seguirle all'ispettorato. Il carradore, interrogato dall'ispettore Ciadez, raccontò che verso il mezzo giorno un tizio a lui sconosciuto gli si era presentato al Silos, dandogli l'incarico di recarsi al deposito del carbone, di caricare e di chiedere la polizza d'uscita al nome della ditta menzionata, poi di portarsi, col carro pieno, in piazza della Barriera vecchia dove avrebbe ritrovato il committente che gli avrebbe impartito poi gli ordini ulteriori. L'ispettore ciò udendo gli ordinò di recarsi pure al luogo indicato, ma, naturalmente volle seguire egli stesso il carro fino alla piazza della Barriera. Ma ivi ebbero un bell'aspettare fino alle 4 pom. e siccome il tizio non si presentava il carradore dovette ritornare al Punto franco e lì messo alle strette diede le indicazioni che sapeva riguardo al committente; e in seguito a ciò l'ispettore venne sulle traccei di coloro che cercava; fece chiamare quindi il facchino Giuseppe C., d'anni 23, da Monfalcone, e questi a sua volta raccontò che certo Andrea Reghent, che egli riteneva fosse alle dipendenze della ditta Candus, gli aveva dato incarico di far caricare il carbone, aggiungendo che alla sera gli avrebbe fatto avere lo scontrino di ricevuta. Cercatosi il Reghent presso la ditta Candus, si seppe invece che questo era al servizio della ditta in vini Bemich, avente deposito in via Carintia. Arrestatolo, egli mise in ballo un altro facchino certo Felice G., d'anni 31, abitante in via del Belvedere, sicchè anche costui fu arrestato. Posti a confronto, i due galantuomini andarono a gara ad incolparsi a vicenda, sicchè fece scortare entrambi agli arresti di via Tigor, e con loro arrestò anche il carradore. Si capisce che le ditte nominate sono completamente estranee a questi furti che si consumarono a loro danno.

Il carbone venne riportato al deposito e quindi scaricato.

Col treno lampo. - Ladro audace... ma sfortunato. Stanotte verso le 2 la signora Maria ved. Nesa proprietaria del caffè-birraria «Alla Costanza» in via del Torrente N. 32, denunciava all'ispettorato di p. s. d'androna del Moro di essere stata derubata di sedici guantiere del valore di f. 48. I suoi sospetti cadevano sopra un giovane dal volto butterato dal vaiuolo, che aveva veduto per la prima volta.

L'ispettore di p. s. Fitzko, con la guardia Stipcevich si mise alla ricerca del ladro o meglio ancora delle guantiere, che a quell'ora non dovevano aver fatto molto cammino. In via della Barriera l'ispettore s'imbattè nell'agente di polizia Decolle, al quale raccontò l'accaduto.

— Accidenti! allora xe quele che me xe sta contado che le xe andade finir in via Solitario N. 1! — esclamò egli.

Senza por tempo in mezzo, i tre funzionari suonarono il campanello della casa succitata. Aprì il portinaio e gli organi di p. s., salirono al secondo piano e bussarono alla porta del quartiere abitato dalla vedova Giovanna Reschmann. Senza preamboli, appena ella ebbe aperto l'uscio, le chiesero le guantiere.

— Mi no so gnente cari siori!

— Chi sta in casa con lei?

— Mio nevodo Romano Baitz, de quatordise ani! Un'ora fa el xe vignù cior el capoto mi no so altro.

— La vardi che suo nevodo ga robado sedise guantiere! El le gavarà sconte in casa, xe meio che la parli.

— Questo xe impossibile, mi gavessi visto.

Ella voleva opporsi acchè i funzionari praticassero una perquisizione, ma questa fu fatta. L'esito fu che le guantiere vennero trovate nascoste sotto le coperte di un letto.

La donna fu tradotta agli arresti. Il ragazzo è latitante. Dal furto alla scoperta del ladro non era trascorsa più di mezz'ora.

Il canto di un pregiudicato L'ufficiale di polizia Titz in compagnia dell'agente Pirz perlustrava la via della Sorgente, quando una rauca voce non molto lontana che cantava il ritornello: *Per le contrade incantonade le guardie sta,* lo fece fermare di botto:

— Ciò, - diss'egli all'agente - de dove vien sta vose? Me par de conossorla.

— Me par che i canti qua, al *Cantinon* in via delle Erbete!

— Andemo!

La voce intanto continuava: *E se passandoghe davanti el naso...*

— Ah fioldumcan, adesso me ricordo! - esclamò il funzionario - xe la vose del marangon!

— Chi, Pischler?

— Proprio lui! Andrea Pischler che da tanto tempo el iera sparido e che dovemo mandar ai lavori sforzadi a Lubiana.

Infatti l'orecchio fine del funzionario non si era ingannato. Il *cantante* era proprio il noto pregiudicato che l'autorità da qualche tempo ricercava. Fu condotto in gattabuia e verrà scortato fra breve a Lubiana.

Feriti in rissa. Ieri, ad un'ora pom., il facchino Carlo Tomich, d'anni 30, abitante in via delle Lodole N. 17, si recava alla Guardia medica per la cura di una ferita di taglio alla mano sinistra, riportata, poco prima, per mano di una persona che non volle nominare.

Ieri alle 4 del pomeriggio nell'osteria *Ai tre Mori* in via degli Artisti un venditore girovago a nome Pietro Malaroda, di 30 anni, abitante in via Donota, trovò diverbio col facchino Innocente Merlo, di 33 anni, da Aviano, che sedeva allo stesso tavolo e ben presto i due si azzuffarono. Il Merlo ne uscì con alcune escoriazioni alla guancia sinistra. Il feritore venne arrestato.

Caduto da una scala. Ieri, verso le 4 pom., Giovanni Chiaruttini, di 43 anni, portinaio nel nuovo edificio del Fondo pensioni del Lloyd, in via Zovenzoni, era salito su una scala a piuoli, nel proprio quartierino, per collocare le cortine ad una finestra, quando, non avendo la scala alcun solido appoggio, cadde, facendo precipitare il pover'uomo, che battè la faccia al suolo in guisa da riportarne alcune ferite. Fasciatosi alla meglio, si recò alla Guardia medica, ove il dott. Laurinsich gli prestò le cure opportune.

Altre cadute. Ieri sera alle 6, il marinaio Luigi Martuzzi, d'anni 29, mentre camminava sopra coperta di una barca ormeggiata nel canale, cadde e riportò una distorsione al piede destro.

Il marittimo Pietro Contento, d'anni 65, abitante in via del Pesce N. 2, mentre voleva salire a terra da una *peata*, cadde e andò a battere il costato destro sul ciglio della riva, in guisa da riportare gravi contusioni alle costole.

Per le debite cure ricorsero ambidue alla Guardia medica.

Ammalato sulla via. Ieri sera, alle 9, veniva chiesto d'urgenza l'intervento del medico d'ispezione alla stazione di soccorso, per un giovanotto che nella via San Giovanni giaceva a terra in preda a grave malore.

Recatosi al luogo indicato, il medico prestò al sofferente le cure ch'erano del caso, e poi, non essendo possibile conoscere il domicilio del giovane, lo fece trasportare al civico ospedale, dove fu accolto nella sesta divisione. Fino a tarda ora di notte non era stato possibile conoscere le sue generali.

Ancora ladruncoli. - Un ragazzo che promette bene. Abbiamo narrato ieri nel *Piccolo della sera* l'arresto del ragazzo dodicenne Romeo B., abitante in via Leo N. 4, autore del furto di due paia d'orecchini commesso a danno di due fanciullette. Rileviamo in proposito i seguenti ulteriori particolari. Il B. trovavasi fino a venti giorni fa addetto quale apprendista nell'officina da fabbro e meccanico del sig. P. in via dell'Acquedotto. Un giorno il principale mandò il B. da un cliente a riscuotere un conto di f. 2.80. Il ragazzo incassò il conto, ma si trattenne l'importo che spese nell'acquisto di dolci.

Commessa l'infedeltà, va da sè che il B. non si fece più vedere dal principale. Nel tempo stesso fuggì anche dalla casa paterna e si diede a vagabondare per la città in compagnia di altri mariuoli della sua risma. Per il vitto poi s'industriò benissimo, rubacchiando qua e là per le piazze alle fruttivendole e alle panattiere. Il suo campo di battaglia era in massima parte la piazza della Barriera vecchia. Da ultimo poi, nel rilevare le gesta di altri piccoli mariuoli, volle imitarli e si slanciò in imprese più ardite. Sabato mattina egli aggiravasi per la via della Madonnina, ruminando il modo di poter commettere qualche furto, quando vide passargli vicino la bimba di 17 mesi Antonietta Suppancich, figlia di Clemente, abitante in via del Molino a vapore N. 7, la quale aveva un paio di orecchini, in forma di anelletti. La chiamò a sè e, facendole mille carezze e moine, riuscì a levarle gli orecchini. Fatto il colpo, si allontanò e trovò subito una donna a cui glieli vendette per... 20 soldi! Visto che il primo colpo gli era andato bene volle tentarne subito un altro dello stesso genere. Con questo però fu sfortunato, giacchè la derubata che è la bambina Anna Rivolti, di Antonio, d'anni 3, abitante in via S. Sergio N. 2, accortasi del furto, mentre il briccone fuggiva, si recò a casa propria a raccontar l'accaduto alla madre dando i connotati del ladruncolo.

Il furto fu denunciato all'autorità e l'ispettore Bonelli dell'ispettorato di via delle Sette Fontane avviò le opportune indagini e scoperse che autore di tutti i due furticelli denunciati era precisamente il Romano B. Si recò quindi subito a casa dei suoi genitori e da questi seppe che il birboncello da venti giorni mancava da casa.

In quella, alcuni ragazzi, che avevano appreso di che cosa si trattasse, trascinarono il B. a casa sua, a malgrado dei suoi sforzi per liberarsi. L'ispettore Bonelli consegnò il ladruncolo ad una guardia e lo fece condurre agli arresti. Dopo assunto a protocollo, il ragazzo fu condotto in via Tigor.

Erbivendolo brutale. Ieri mattina, verso le 10, l'indoratore Angelo Dinasta, d'anni 53, abitante in via della Madonnina N. 30, da poco tempo uscito dall'ospitale, si recava in piazza della Zonta per isbrigare alcune faccende. Ad un certo punto egli venne a diverbio con un erbivendolo sloveno, colà appostato, a nome Francesco Lisiak, d'anni 23, nato e abitante in un paese presso Gorizia. Quest'ultimo, però non si accontentò di parole ma ricorse ai fatti e senza alcun riguardo alla circostanza, che l'uomo che gli stava dinanzi era malaticcio e debole, si diede brutalmente a percuoterlo. La guardia municipale Palusa trasse il brutale villico agli arresti.

Il Dinasta si recò alla Guardia medica ove il dottore d'ispezione gli riscontrò alcune contusioni al costato destro.

Cazzotti tra fornai. Ieri sera, verso le 11, tre individui usciti da un'osteria in via del Toro vennero tra loro a diverbio e dopo d'essersene dette d'ogni calibro, finirono col pigliarsi a cazzotti. Intervenute le guardie, queste procedettero all'arresto dei tre rissanti, che furono condotti davanti all'ispettore Jess, in via Chiozza. Erano: Giuseppe Urbich, di anni 39, Giuseppe Pletner, d'anni 36, e Giuseppe Satler, d'anni 35, tutti lavoranti fornai, i due ultimi disoccupati.

Lesioni accidentali. Il falegname Carlo Prior, d'anni 23, abitante in via Scuole israelitiche N. 2, ieri ad un'ora pom., scivolando accidentalmente, riportò una distorsione al piede sinistro.

Ieri, alle 3 pom., il facchino Simeone Merghez, d'anni 48, abitante in via San Francesco N. 3, mentre era intento a muovere dei mobili si produsse alcune escoriazioni e contusioni al ginocchio destro.

Ricorsero alla Guardia medica per le cure necessarie.

Le buccie. Ieri sera, poco prima delle 10, la sarta Clara Taverno, abitante in via Donota N. 8, scivolò su di una buccia di cocomero e andò a battere il capo sul selciato in guisa da riportare una ferita alla tempia. Ricorse alla Guardia medica.

Napoleone dormente. Iersera gli organi dell'ispettorato di via Tigor rinvennero, nel vecchio cimitero israelitico sotto il Castello, un individuo che dormiva. Svegliatolo, seppero essere egli lo scalpellino Napoleone Baselli, d'anni 60, abitante in via S. Sergio N. 3. Essendo egli privo di lavoro e di mezzi di sussistenza venne arrestato.

Per gelosia. L'altra sera certi Antonio V., d'anni 40, falegname, abitante in via Alighieri, e Antonio M., d'anni 32, facchino, abitante in via dell'Acquedotto, in unione alle rispettive mogli passavano per la piazza della Stazione, quando, per questioni di gelosia, vennero fra loro a diverbio e finirono per accapigliarsi seriamente. Comparse le guardie posero fine alla scena conducendo i due rissanti agli arresti di via Tigor.

Ubbriaco ferito. Ieri notte, verso le 2, una guardia di p. s. di piantone in piazza della Borsa, vide uscire dalla Portizza un uomo in maniche di camicia che male si reggeva sulle gambe, ma che viceversa trovava la forza necessaria per cantare a squarciagola. Accostatasi vide che l'individuo aveva la faccia tutta insanguinata. Richiesto chi l'avesse conciato in quel modo, rispose che erano stati alcuni suoi compatriotti di Monfalcone. E di più non seppe dire.

Accompagnato alla Guardia medica, il dott. Goldhammer gli riscontrò alcune escoriazioni alla guancia e allo zigoma destro, più una ferita sopra l'occhio. Ottenute le cure necessarie, il ferito potè dire d'essere il bracciante Giovanni Blasen, d'anni 37, abitante in via del Crocefisso N. 1.

Le sbornie. Ieri notte, in via Giulia, venne arrestato il muratore Giacomo Sofich, d'anni 39, abitante in Guardiella N. 174, perchè in preda a una sbornia numero uno. Fu trattenuto fino a piomba svanita.

Una guardia di p. s. trovò iersera, in Corso, disteso al suolo, un tizio che dormiva tranquillamente. Lo svegliò e si accorse che era pieno come un otre. A grande stento riuscì a trascinarlo alla Direzione di Polizia, e poi con vettura agli arresti di via Tigor. E' il facchino Giacomo Ursich, d'anni 54, abitante in via Punta del Forno N. 5.

Iersera, verso le 8, il pittore Pietro Venica, d'anni 19, abitante in via S. Filippo N. 7, ch'era alquanto alticcio, conduceva per la via Riborgo una carriuola ad una ruota, e si divertiva, andando a zig-zag, di finger di correre addosso ai passanti. Però, continuando il giuoco un po' troppo, le guardie prima lo ammonirono, e poi, visto che le ammonizioni a nulla giovavano, intimarono l'arresto al Venica. Questi allora si gettò a terra, si lacerò il vestito, e si diede a gridare e schiamazzare come un ossesso. Rimesso in piedi, tentò di applicare qualche pugno e qualche calcio alle guardie, le quali durarono non poca fatica a frenarlo.

Per condurlo agli arresti si dovette far intervenire il Treves con una lettiga, nella quale il Venica fu posto e legato come un salame. Con quel mezzo egli fu scortato in via Tigor. Durante l'operazione d'arresto una delle guardie riportò alcune graffiature alla guancia sinistra.

Alcoolismo. Iersera verso le 7 e mezzo veniva accompagnato all'Infermeria Treves un giovanetto di 17 anni a nome Pietro Vonica, abitante in via San Filippo, il quale era stato colto da assalti di alcoolismo. Mediante lettiga fu fatto trasportare all'ospedale.

Furti e furticelli. Ieri notte ignoti ladri, sforzando la porta che comunica con un cortile interno, s'introdussero nella drogheria del signor Francesco Bolle, in via del Farneto N. 11, e ne rubarono alcuni pacchi di candele steariche, due dozzine di pennelli, nonchè della moneta spicciola che si trovava nel cassetto del banco di vendita, in tutto 8 fiorini di valore.

Il furto venne denunciato all'ispettorato di via Chiozza.

L'agente signor Pietro Sckey, abitante in via dell'Acquedotto N. 25, ieri, poco dopo il meriggio, al bagno Fontana, venne derubato dell'importo di fior. 4.15, che egli teneva in un portamonete in una tasca della giacca.

Attitudine sospetta. Ieri mattina, alle 3 e mezzo, in via Castaldi, venne arrestato l'apprendista fabbro Giovanni Revere, d'anni 13, abitante in via Erta N. 11, il quale aggiravasi in attitudine sospetta. Fu trattenuto in arresto fino a mezzodì, poi fu consegnato ai genitori per la correzione domestica.

Gli eroi del sassetto. Due ragazzi di quattordici anni, a nome Giovanni Fonda, da Pirano, cordaiuolo senza occupazione, abitante in via Sporcavilla N. 2 e Vittorio Bertoli, calzolaio, pure disoccupato, da Trieste, abitante in androna santa Tecla N. 8, furono arrestati ierimattina alle 10, in via del Campanile perchè giocavano al *sassetto*.

Tra parenti. Angelo Degan, d'anni 34 e Vittorio Degan, d'anni 26, facchini da Venezia, abitanti nel vicolo S. Chiara N. 5, sono parenti, ma vanno assai poco d'accordo fra loro. Anche iersera per questioni famigliari i due Degan si azzuffarono in piazza Santa Caterina.

Cacciatori di angurie. Pierino Malatesta, sul trabaccolo italiano *Ardita*, ormeggiato al Canale, stava contrattando con un signore per la vendita di un'anguria, quando lesto come il fulmine ecco avvicinarglisi un monello, prendere un cocomero e via a gambe. Il venditore però, forte del suo diritto e delle sue buone gambe, lo rincorse e lo consegnò ad una guardia. Alla polizia si seppe il suo nome: Giovanni Grassai, abitante in via Chiauchiara. N. 3. Fu consegnato alla madre per la correzione domestica.

I dormenti all'aperto. Iermattina alle 3 e mezzo in via San Sebastiano certo Francesco S., giornaliero, d'anni 40, da Gabrovizza, dormiva placidamente sul lastrico. Essendo privo di alloggio fu condotto agli arresti.

Eccedenti. Il cocchiere Riccardo Cattaruzzi, d'anni 25, abitante in via delle Legna N. 6, iersera, di ritorno da una gita di piacere in Istria, si recava verso le 10, in compagnia di alcuni amici, al Caffè Flora, in piazza Grande. Ma appena seduto, per ragioni futilissime, trovò diverbio con gli amici e si diede a gridare, a schiamazzare ed a commettere eccessi tali da disturbare quelli che si trovavano nel locale. Venne arrestato.

A richiesta dell'oste Giovanni Mecchia, avente esercizio in piazza della Barriera vecchia N. 1, stanotte, alle 12, fu arrestato il droghiere Ferdinando P., d'anni 21, abitante in via Piccola fornace N. 3, il quale, alquanto brillo, commetteva eccessi nel locale.

Minutaglia. Ieri notte, alle due, in via dei Cordaiuoli, venne arrestato il muratore Giuseppe K., d'anni 21, da Trieste, perchè commetteva eccessi.

Alla riva Carciotti, ieri alle due pom., venne arrestato il giornaliero Giuseppe G., d'anni 18, da Imoschi, perchè privo di mezzi di sussistenza.

Ieri mattina alle tre, in via Cavana, venne arrestata la cameriera di birraria Francesca B., d'anni 18, da Velikidol, perchè dedita alla vita scostumata.

Corrispondenza aperta. Sig. *G. D.* — La sua elucubrazione sulle mosche è fatta bene, ma è troppo seria per esser accolta in quella rubrica.

LA PAZZA 71

— Sta bene! - fece il dottor Mariani, licenziando con un gesto l'infermiere - non vi occupate d'altro.

E discese la scalinata dell'ospedale. Giunto dal portinaio, domandò:

— A che ora uscì iersera il dottor Flamini?

— Alle undici.

— Ne siete sicuro?

— Sicurissimo. L'ho salutato!

— Era solo?

— Era solo.

Il dottor Mariani uscì e si diresse al tribunale.

Non sapeva più che pensare dello strano avvenimento che sopraggiungeva come lo scoppio di una bomba. Evidentemente Maddalena era fuggita col dottor Flamini, per quanto gl'infermieri e il portinaio non si fossero accorti di nulla. Ma perchè Francesco l'aveva condotta? Dunque Maddalena non era realmente pazza? Quella scena a cui il giudice e lui avevano assistito, non era che una parte accordata fra i due amanti? Dunque quella donna aveva saputo fingere così meravigliosamente fino alla fine?

Era straordinario tutto ciò!

Poichè il vecchio scienziato non poteva persuadersi che Francesco avesse rapito Maddalena anche priva com'era della ragione.

Giunto al tribunale, il dottor Mariani salì in fretta le scale ed entrò, senza nemmeno farsi annunziare, nel gabinetto occupato dal giudice De Pierri. Il giudice era al suo tavolo. Seduto su di una sedia, presso di lui si trovava il guardacaccia Guidi.

— Sapete ciò che avviene? - disse il dottore entrando.

— Lo indovino - disse semplicemente il giudice.

— Maddalena è fuggita questa notte dall'ospedale. Fuggita in un modo misterioso, inesplicabile!

— Lo sapevo. Ma è stata ritrovata.

— Dove?

— Presso il suo villino, a Belfiore. E' appunto ciò che mi stava raccontando il guardacaccia, che è giunto pochi minuti or sono.

E il giudice accennò a Guidi.

— Era sola? - domandò il dottore.

— Perfettamente sola - rispose Guidi.

Il giudice e il dottor Mariani si scambiarono uno sguardo di sorpresa. Il guardacaccia Guidi, senza avvedersi di nulla, continuò il suo racconto.

In poche parole egli disse ciò che era avvenuto. La mattina facendo il giro del bosco, insieme col suo compagno, aveva trovato Maddalena seduta presso un albero, coi capelli sparsi, in uno stato da far pietà. Alla vista dei due uomini la pazza s'era data alla fuga, come terrorizzata, emettendo grida selvaggie. I due guardacaccia avevano dovuto correre a lungo prima di raggiungerla.

Finalmente vi erano riusciti e poterono persuaderla a rientrare nel villino. Giunta al villino, Maddalena era caduta in un sonno profondo, ciò che permise a Guidi di allontanarsi e correre a Monterosso per raccontare al giudice De Pierri quanto era avvenuto.

Il giudice raccolse la deposizione del guardacaccia, poi lo congedò, invitandolo a sorvegliare la pazza fino a che il dottor Mariani non si fosse recato a Belfiore.

Guidi uscì per tornarsene al villino Montelli.

Rimasti soli il dottor Mariani [illegible] giudice De Pierri, questi disse:

— Ebbene, dottore, io credo che è giunta la fine di questo dramma terribile di cui noi inconsciamente siamo stati gli attori principali. Maddalena è evidentemente pazza. Francesco deve essersi recato da lei ieri sera per vederla un'ultima volta, per fuggire insieme forse; ma son sicuro che egli a quest'ora non è più. Deve aver fatto il sacrificio della sua vita all'onore della sua famiglia...

E così dicendo il giudice emise un lungo sospiro, passandosi la mano sulla fronte come per calmare una grande sofferenza interna.

— Povera Adele! - mormorò poi - povera creatura... Ella mi amava... mi ama: oh, se sapreste, dottore, quanto questa catastrofe ha colpito anche la mia vita.

Il dottor Mariani si contentò di stringere con effusione la mano del suo giovine amico.

— Per voi forse, senza che ve ne accorgiate, sta per incominciare il periodo della felicità - egli disse.

Il giudice si alzò e fece alcuni passi per la stanza.

— Basta - egli disse dopo alcuni istanti - ho preso la mia decisione, è semplicissima; aspettare gli eventi. Ciò che il destino avrà voluto non saremo certo noi capaci d'impedirlo. Sono stanco di correre da ieri in poi dietro alle ultime fila di questo dramma sanguinoso.

Il dottor Mariani strinse ancora una volta la mano al giudice e questa volta per congedarsi.

— Io vado a Belfiore - egli disse - non mi occupo di altro. Vi prego però di tenere bene a mente questo. Per me Maddalena è stata sempre pazza: Francesco Flamini è il mio collega e null'altro. Il dramma del villino Montelli apparirà ai miei occhi come è per tutto il pubblico di Monterosso. Sarebbe male che io dovessi creare, rivelando ciò che ora è inutile di rilevare, degli altri infelici. Signor giudice, voi potete rendere felice una fanciulla adorabile e pura come un angelo: potete conquistare la felicità anche per voi; non si tratta che di un passo. Io non credo che vogliate rinunciarvi. E... scusatemi se, nella mia qualità di vecchio, oso darvi dei consigli.

A rivederci.

Il dottor Mariani uscì.

Il giudice De Pierri, rimasto solo nel suo gabinetto, esclamò:

— Egli ha ragione... E poi io l'amo, io l'amo troppo quella creatura adorata... ora specialmente che so che anch'ella mi ama...

Epilogo.

La notizia della fuga di Maddalena dall'ospedale non fece grande impressione fra i cittadini di Monterosso. Si era parlato troppo a lungo del delitto del villino Montelli perchè qualche altra novità, che non fosse assolutamente sbalorditoria, potesse interessare. Non fu la stessa cosa invece per la notizia della scomparsa e poi della morte del dottor Flamini. Otto giorni dopo il cadavere fu rinvenuto allo sbocco del Tarone, impigliato con gli abiti ai rami di un albero trascinato dalla corrente. Naturalmente si parlò generalmente di una disgrazia sopravvenuta a caccia e non furono che pochi quelli che insinuarono la probabilità di un suicidio. Ma anche in questa ipotesi nessuno pensò a trovare la minima relazione fra la morte di Francesco e il dramma del villino Montelli.

(Continua)

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 22.1, ore 2 pom. 26.4 C. — Altezza barometrica ore 1 ant. 760.5. Oggi temperatura ore 7 ant. 23.5 C. — Oggi: alta marea 10.47 pom. 10.59 pom. Bassa marea 4.35 ant., 4.54 pomediane.

Ogni giorno una. I bambini terribili.

Il dottor Codicelli ha il cranio nudo come un ginocchio.

— E' vero - gli domanda il piccolo Pippetto Puntolini - che tu ti pettini con un rasoio?

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste